VOTA PRO SALVTE PRINCIPIS

DI

LIVIU MĂRGHITAN e CONSTANTIN C. PETOLESCU

Nel giugno del 1964, in occasione dei lavori condotti per la costruzione di un rifugio turistico, è stato scoperto, a nord dell'anfiteatro di *Ulpia Traiana Sarmizegetusa*, un frammento di iscrizione marmorea[1], di tali dimensioni: 0,47 × 0,30 × 0,165. L'altezza delle lettere, che sono incise bene e in modo uniforme, è di m. 0,015, ad eccezione della riga 6 ove è di m. 0,013. Il testo dell'iscrizione è il seguente (la numerazione è fatta in base al numero delle righe conservate):

R. 1: parte della lettera O, poi VE, in fine la base dell'asta verticale di un'altra lettera.

R. 2: DECORAT; dell'ultima lettera è visibile solo la base dell'asta.

R. 3: TIBIINEAD.

R. 4: MINERVAQVA; la M è visibile per metà, dell'ultima lettera si vede solo la base dell'asta di sinistra.

R. 5: VODHODIEVO; la lettera V all'inizio di parola e la O della fine sono conservate solo per metà.

R. 6: SAVRODECORATI; della I non si vede altro che la base dell'asta.

R. 7: è visibile ancora la base dell'asta di destra di una A; poi, distanziate e divise da punti, le lettere I O M; in fine, BO (dell'ultima lettera solo una piccola parte).

R. 8: VOTHODIEVOVIM.

R. 9: MCORNIBVSAVRO; la prima e l'ultima lettera sono conservate solo in piccola parte.

R. 10: RSPATERGRADIVE; del primo R si vede solo la piccola coda di un'asta obliqua (da essere paragonato con gli altri due R della stessa riga).

R. 11: DECORATISVOV; un difetto del marmo ha causato la divisione della prima parola in due: DECORA-TIS; l'ultimo V è conservato per metà.

R. 12: XISTVNCTIBIINE; E conservato per metà.

---

[1] L'iscrizione è stata posta da L. Mărghitan nel Museo comunale di Sarmizegetusa (distr. Hunedoara). Un breve commento su di essa è stato fatto da C. Daicoviciu, *Tainele Ulpiei Traiana* (I misteri di Ulpia Traiana), in „Ritmuri hunedorene", supplemento sociale-culturale del giornale „Drumul Socialismului", nr. 8 (dicembre), Deva, 1967, p. 6, ove sono messe in rilievo le somiglianze tra tale iscrizione e gli Atti dei frati Arvali. Le ricerche condotte sotto la guida di Octavian Floca, nel'autunno dell'anno 1967, nel luogo ove è stata rinvenuta l'iscrizione, non hanno portato sinora nessuna precisazione.

StCl, XVI, 1974, p. 245–247, Bucureşti

R. 13 : MVSESSEFVTVRV ; M conservata per metà, della R è visibile una picccola parte dell'asta e la parte superiore del ricciolo, della V le estremità superiori delle aste.

R. 14 : CORNIBVSAV.

R. 15 : VSASTVE ; della prima V si vede solo l'asta di destra, della E la metà superiore.

R. 16 : BVSA ; la B si è conservata quasi per intero, della A solo la parte superiore.

Il testo dell'iscrizione comprende formule presenti negli *Acta fratrum Arualium*[2]. Sul frammento appaiono i nomi di alcune divinità (*I. O. M.*, *Minerua*, *Mars Pater Gradiuus*), ma il formulario indica che si conservano le dediche a sei divinità.

In testa ad una simile dedica, di solito erano menzionati i nomi dei consoli in funzione, il mese e il giorno dell'anno ; era indicato il luogo ove era avvenuta l'invocazione (*in Capitolio*) e il nome dell'imperatore per il quale si era fatta ; di seguito, la formula : *uota nuncupauerunt fratres Aruales in haec uerba, quae infra s. s.*[3]. La prima invocazione era rivolta a Giove Ottimo Massimo, poi a Giunone Regina, a Minerva ecc.

Paragonata con i testi degli atti dei frati Arvali, l'iscrizione si integra nel modo seguente :

[*Iupiter O. M.! te precamur, quaesumus, obtestamurque ut tu imp. Caesarem* . . . . *.as tu ea ita faxis, tunc tibi in nomine* . . . . *.b*]OVEM [*cum cornibus auro decoratis uouimus esse futurum. Iuno Regina! quae in uerba I.O.M. bouem cum cornibus auro*] DECORAT[*is uouimus esse futurum, quod hodie uouimus, as tu ea ita faxis, tunc*] TIBI IN EAD[*em uerba bouem cum cornibus auro decoratis uouimus esse futurum*]. MINERVA ! QVA[*e in uerba I.O.M. bouem cum cornibus auro decoratis uouimus esse futurum, q*]VOD HODIE VO[*uimus, as tu ea ita faxis, tunc tibi in eadem uerba bouem cum cornibu*]S AVRO DECORAT[*is uouimus esse futurum. Iouis Victor! quae in uerb*]A I.O.M. BO[*uem cum cornibus auro decoratis uouimus esse futurum, q*]VOT HODIE VOVIM[*us, as tu ea ita faxis, tunc tibi in eadem uerba bouem cu*]M CORNIBVS AVRO [*decoratis uouimus esse futurum. Ma*]RS PATER GRADIVE ! [*quae in uerba I.O.M. bouem cum cornibus auro*] DECORATIS VO[*uimus esse futurum, quod hodie uouimus, as tu ea ita fa*]XIS, TVNC TIBI IN E[*adem uerba bouem cum cornibus auro decoratis uoui*]MVS ESSE FVTV[*rum. Salus Reip. P. R. Quiritium! quae in uerba I.O.M. bouem cum*] CORNIBVS AV[*ro decoratis uouimus esse futurum, quod hodie uouim*]VS, AS TV EA [*ita faxis, tunc tibi in eadem uerba bouem cum corni*]BVS A[*uro decoratis uouimus esse futurum*]. Ecc.

L'importante documento epigrafico, pur senza presentare difficoltà di lettura, pone molti problemi quando si deve stabilire da chi è stato emanato ; poiché gli atti del collegio degli Arvali, con i quali il testo

---

[2] Su ciò vedi : G. Wissowa, *Arvales fratres*, in RE, 3. Hbb., 1895, col. 1463–1486 ; C. de la Berge, *Arvales fratres*, in DA, I, p. 449–453 ; G. Gatti, *Arvales*, in Ruggiero DizEp, I, 1895 (1961), p. 682–710. Non si è potuta consultare l'opera di A. Pasoli, *Acta fratrum Arvalium*, Bologna, 1950.

[3] CIL VI, 2023–2119, 32338–32392, 37164–37165.



Ulpia Traiana Sarmizegetusa. Frammento di iscrizione marmorea.



in esame presenta somiglianze sorprendenti[4], sono apparsi solo a Roma.

Recentemente, sono stati pubblicati altri quattro frammenti di iscrizioni scoperte a Cyrene e a Ptolemais, redatte in termini similari [5]. Purtroppo, queste sono ancora piú frammentarie.

D'altra parte, come si è messo in evidenza anche nel caso di queste ultime, l'iscrizione di *Ulpia Traiana Sarmizegetusa* dovrebbe registrare l'attività religiosa della metropoli della provincia[6], che ogni anno, il 3 di gennaio[7], faceva dediche e sacrifici *pro salute principis*. Nel suo epistolario, Plinio il Giovane, governatore della Bitinia, parla in due righe delle invocazioni che si facevano nella sua provincia per l'imperatore, in termini che ricordano le iscrizioni di Cyrene, Ptolemais e Ulpia Traiana Sarmizegetusa[8].

In tal modo è possibile collegare l'enigmatica iscrizione scoperta nella metropoli della provincia all'esistenza di un *concilium III Daciarum*, di cui capo, *sacerdos arae Augusti*, era incaricato di celebrare il culto imperiale[9].

---

[4] Cfr. C. Daicoviciu, *loc. cit.*

[5] J. M. Reynolds, *Vota pro salute principis*, in *Papers of the British School at Rome*, XXX, 1962, p. 33–36, e XXXIII, 1965, p. 52–54. Dobbiamo la segnalazione e il testo di tale articolo all'autore e alla Signora Emilia Doruţiu-Boilă (Istituto di Archeologia, Bucarest).

[6] J. M. Reynolds, in *Papers of the British School at Rome*, XXX, 1962, p. 36.

[7] ILS, 4918. Cf. J. M. Reynolds, *op. cit.*, p. 33, nota 2.

[8] *Ep.* 10, 35 (44), C. Plinius Traiano imperatori : *Solemnia uota pro incolumitate tua, qua publica salus continetur, et suscepimus, domine, pariter et soluimus precati deos, ut uelint ea semper solui semperque signari* ; 36 (45), Traianus Plinio : *Et soluisse uos cum prouincialibus dis immortalibus uota pro mea salute et incolumitate et nuncupasse libenter, mi Secunde carissime, cognoui ex litteris tuis* (Teubner, Leipzig, 1958, p. 325). Cfr. anche, *ibidem*, 100 (101), C. Plinius Traiano imperatori : *Vota, domine, priorum annorum nuncupata alacres laetique persoluimus nouaque rursus certante commilitonum et prouincialium pietate suscepimus precati deos, ut te remque publicam florentem et incolumem ea benignitate seruarent, quam super magnas plurimasque uirtutes praecipua sanctitate, obsequio, deorum honore meruisti* ; 101 (102), Traianus Plinio : *Soluisse uota dis immortalibus te praeeunte pro mea incolumitate commilitones cum prouincialibus laetissimo consensu et in futurum nuncupasse libenter, mi Secunde carissime, cognoui litteris tuis* (Teubner, Leipzig, 1958, p. 358–359). Vedi J. M. Reynolds, *op. cit.*, p. 33, nota 3.

[9] Su ciò vedi C. Daicoviciu, in *Acta Musei Napocensis*, III, 1966, p. 153–163 ; M. Macrea, *Viaţa în Dacia romană*, Bucarest, 1969, p. 383–384.